



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 24

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

174^a seduta (pomeridiana): venerdì 15 dicembre 2023

Presidenza del presidente CALANDRINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026,

(Tab.1) – Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Tab.2) – Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno fi-

nanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 3, 10, 13 e *passim*
 ALBANO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze 3
 CASTELLONE (M5S) 4, 10, 11 e *passim*
 DAMANTE (M5S) 20, 22
 LIRIS (FdI), relatore 3
 LORENZIN (PD-IDP) 7, 15, 25
 MAGNI (Misto-AVS) 10, 14, 18 e *passim*
 MANCA (PD-IDP) 5, 10, 22 e *passim*
 NICITA (PD-IDP) 9, 19, 20 e *passim*
 PAITA (IV-C-RE) 10, 19, 22 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

I lavori hanno inizio alle ore 16,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026,

(Tab.1) – Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Tab.2) – Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 926 (tabelle 1 e 2), sospeso nella seconda seduta antimeridiana di oggi.

Comunico che, con riferimento ai subemendamenti agli emendamenti dei relatori, sono inammissibili per copertura gli emendamenti 3.500/6, 010.500/3, 010.500/5, 11.500/2, 11.500/4, limitatamente al comma 2, 11.500/5, limitatamente al comma 2, 11.500/6, limitatamente al comma 2, 18.0.500/1, 18.0.500/7, 18.0.500/8, 25.0.500/2, 25.0.500/4, 30.500/1 e 39.0.500/2.

Sono altresì improponibili gli emendamenti 3.500/7 e 39.500/1.

Con riferimento ai subemendamenti all'emendamento del Governo 54.1000, sono inammissibili per copertura gli emendamenti 54.1000/23, 54.1000/26, 54.1000/27, 54.1000/41, 54.1000/47, 54.1000/54, 54.1000/58, 54.1000/59, 54.1000/64, 54.1000/65, 54.1000/85, 54.1000/92, 54.1000/93, 54.1000/100, 54.1000/105, 54.1000/112 e 54.1000/113.

Sono altresì inammissibili per materia gli emendamenti 54.1000/8 e 54.1000/40.

Comunico, infine, che sono improponibili gli emendamenti 54.1000/3, 54.1000/15, 54.1000/20, 54.1000/30, 54.1000/36, 54.1000/37, 54.1000/42, 54.1000/51 e 54.1000/52.

Riprendiamo ora l'esame e la votazione degli emendamenti presentati agli articoli relativi al Titolo V del disegno di legge in esame.

ALBANO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti 33.6, 35.0.3, 38.1, 38.2, 39.0.16, 39.0.17, 40.25, 40.27, 40.0.16, 40.0.27 e 40.0.43.

LIRIS, *relatore*. Il parere dei relatori è conforme a quello del Governo su tutti i predetti emendamenti.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, stiamo trattando del Titolo V della legge di bilancio, che si occupa di pensioni e disabilità, quindi farò una dichiarazione di voto favorevole per tutti gli emendamenti che abbiamo chiesto di mettere in votazione.

In questa legge di bilancio il Governo è tornato (già l'anno scorso aveva bloccato la rivalutazione delle pensioni) a mettere mano alle pensioni, in particolare a quelle di oltre 700.000 dipendenti pubblici, di cui 50.000 medici e infermieri. Questo prelievo è stato poi rivisto, trattandosi di un prelievo alla pensione che per questi lavoratori è un diritto acquisito, tanto che i medici in particolare e tutto il personale sanitario sono scesi in piazza per scioperare.

Con i nostri emendamenti abbiamo chiesto non soltanto l'abrogazione dell'articolo 33 (l'emendamento in questione è il 33.6), ma anche di rivedere tutte le modifiche peggiorative delle misure pensionistiche indirizzate soprattutto ad agevolare l'uscita delle donne dal mercato del lavoro. Mi riferisco a Opzione donna, di fatto abolita, e all'aver cambiato le finestre contributive, per cui oggi per chi non ha una continuità contributiva (e nella maggior parte dei casi per le donne si tratta di contratti che non prevedono di maturare un'anzianità contributiva) diventa sempre più complicato, quasi impossibile, avere una pensione dignitosa.

Anche per quanto riguarda le disposizioni sulla disabilità abbiamo presentato moltissimi emendamenti che chiedono di ripensare la copertura prevista per la legge n. 33 del 2023, che oggi attinge al fondo disabilità e che riguarda le persone anziane non autosufficienti. Lo hanno chiesto anche tutti i soggetti intervenuti durante le audizioni che abbiamo svolto per questa legge di bilancio: le associazioni ci hanno chiesto – ed è ciò che chiediamo con i nostri emendamenti – di prevedere una copertura per la citata legge n. 33 che non vada ad attingere al fondo disabilità, già di per sé insufficiente per coprire tutte le disabilità. Si rischia, infatti, di utilizzare tutto il fondo oggi a disposizione della disabilità per le persone anziane non autosufficienti, lasciando totalmente scoperta tutta la fetta della disabilità giovanile. Abbiamo proposto, quindi, l'istituzione di uno specifico fondo, oppure di incrementare il fondo per la disabilità con destinazione di una parte delle risorse agli anziani non autosufficienti, proprio per evitare di sottrarre ulteriori risorse alla disabilità.

Abbiamo chiesto, poi, di accantonare tutto il pacchetto sulle politiche a sostegno delle donne vittime di violenza, sul quale si aprirà una discussione a parte. Anche su questo fronte sono moltissimi gli emendamenti che abbiamo presentato.

Altri emendamenti, come il 35.0.3, prevedono uno sgravio fiscale per i lavoratori che rientrano dall'estero. Su questo, signor Presidente, dal momento che so che è stata espressa alle categorie interessate la volontà da parte del Governo di trovare una soluzione al blocco di incentivi e sgravi fiscali per i lavoratori che rientrano dall'estero, vorrei chiedere la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno, quanto meno per i lavoratori con figli che rientrano dall'estero, per poi occuparci di questo tema in un provvedimento a parte. Questo nella speranza di non ritro-

varci, invece, a discutere a breve – sentiamo tutti le voci di corridoio che circolano – di sgravi fiscali per i calciatori che rientrano dall'estero e non per i lavoratori altamente qualificati.

Questa è la sintesi dei nostri emendamenti, sui quali, ripeto, dichiaro il nostro voto favorevole.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 33.6, 35.0.3, 38.1, 38.2, 39.0.16, 39.0.17, 40.25, 40.27, 40.0.16, 40.0.27 e 40.0.43).

MANCA (PD-IDP). Signor Presidente, il tema sollevato dai nostri emendamenti è quello delle pensioni. Siamo in presenza, secondo me, di uno dei primi tradimenti, anche se non proprio il primo, poiché abbiamo già assistito ad alcune capriole che hanno portato a differenziare molto l'azione del Governo rispetto al programma di mandato. Se andiamo a leggere il programma di mandato del centrodestra, infatti, non solo si evocava il superamento della legge Fornero ma si lasciavano presagire – come fanno normalmente i populistici in occasione delle elezioni per conquistare il consenso – scenari di più pensioni per tutti. In realtà, fin dall'inizio, abbiamo assistito piuttosto a un peggioramento della legge Fornero, ad una rapida eliminazione di tutte le misure favorevoli in uscita: penso a Opzione donna, a tutte le dinamiche dell'Ape sociale e a tutte quelle forme di garanzia che in qualche modo favorivano un'uscita dal lavoro – in modo particolare per le donne – più coerente con le tipologie del lavoro e con le caratteristiche che portano anche sulla donna il faticoso e importante tema della genitorialità e non solo. Lo dico con grande chiarezza: da una Presidente del Consiglio donna mi e ci saremmo aspettati un ripensamento rilevante soprattutto sulle misure in uscita, che sono state invece inasprite. Ovviamente le vostre priorità sono altre, anzi, diciamo che avete consegnato al *rating* il pilastro della previdenza. D'altra parte, nei saldi di finanza pubblica questo è abbastanza comprensibile: giocate il mantenimento del *rating*, consegnandogli tutte le questioni che avete introdotto anche sul piano previdenziale, perché tutti i meccanismi di penalizzazione, anche delle indicizzazioni, sono orientati a una questione di carattere puramente economico-finanziario.

Lo dico in questa sede, dove è presente il Governo: abbiate almeno la consapevolezza di tracciare un percorso trasparente, perché siete intervenuti sui meccanismi di penalizzazione per il comparto pubblico.

Quando parliamo del pilastro pubblico, del lavoro pubblico, delle due l'una: o lo considerate un investimento o un costo. Personalmente ho già la risposta: voi lo ritenete un costo, non un investimento per garantire servizi fondamentali quali il diritto all'istruzione, il diritto alla salute, tutto il tema del *welfare*. Non dobbiamo mai dimenticarcelo: non sono i muri che garantiscono le prestazioni, sono le risorse umane che garantiscono prestazioni pubbliche e universali.

Perché avete deciso di individuare nel pubblico il pilastro da colpire anche sul versante previdenziale? È una questione di carattere finanzia-

rio? Se così fosse, di fronte a una fase difficile della congiuntura economica, dovrete avere almeno la dignità di presentarvi in Parlamento con delle risposte. Ancora oggi su questo tema che abbiamo posto già per il decreto anticipi non abbiamo mai avuto alcuna risposta. In parole povere, non sappiamo bene cosa in realtà il Governo voglia fare. Non a caso, dopo le proteste del comparto dei medici, è stato costretto a intervenire con un emendamento per correggere e rimodulare la penalizzazione dei processi di indicizzazione. Purtroppo non lo avete fatto non su tutto il pilastro pubblico ma solo su un pezzo; avete creato diversi trattamenti all'interno del pilastro pubblico. Ad ogni modo, avevamo chiesto la soppressione dell'articolo 33 e voi invece avete trovato una forma correttiva che probabilmente vi consente di manifestare nei confronti del *rating* un livello di tenuta, ma poi, in realtà, è il più grande tradimento del vostro programma di mandato. Non c'era una riga, c'era un capitolo.

Tutto questo deve diventare chiaro all'opinione pubblica: un Governo politico si presenta con un programma di mandato che, poi, ogni tre per due, viene tradito. Se si guardasse un po' più al di là del proprio naso, ci si accorgerebbe che forse si dovrebbe ritornare a restituire centralità al pilastro pubblico, e non attraverso riforme sbagliate su temi inutili – ad esempio l'autonomia – che produrranno nuovamente conflitti tra Stato, Regioni ed enti locali anziché forme di cooperazione che invece sarebbero necessarie, proprio dentro il pilastro pubblico, tra il ruolo fondamentale nel *welfare* dei Comuni, delle Regioni e dello Stato.

Voi produceste riforme sbagliate quando sarebbero necessarie invece riforme utili, in particolare sul tema della sanità, del lavoro pubblico, della scuola. Questi dovrebbero essere gli obiettivi. Perché rinunciare alle riforme che servono per approvare riforme inutili in Parlamento? Noi evidentemente abbiamo un'altra idea di società e di Paese – su questo non vi è alcun dubbio – ma vogliamo porvi questa domanda e avremmo bisogno, da parte vostra, di qualche considerazione in più, almeno un po' più profonda, affinché si capiscano le ragioni per le quali avete deciso, nella prima vera legge di bilancio politica di questo Governo, di tradire un pezzo del vostro programma di mandato, in particolare di abolire tutte le misure favorevoli per l'uscita delle donne dal mercato del lavoro, che poi rendono complicato anche l'accesso dei giovani al mercato del lavoro. Se infatti unisco questa misura alla volontà di lavorare sempre, senza risolvere la questione del salario minimo e del contrasto alla precarietà come elemento decisivo per costruire competitività, questo mi lascia pensare, signor Presidente, che alla fine per voi lasciare precarietà e lavoro povero è una sorta di merce di scambio con la crescita e con l'impresa quando, nello stesso tempo, le imprese e il capitale chiedono più qualità nel lavoro e più strumenti per contrastare precarietà e bassi salari.

Mi fermo qui, dichiarando voto favorevole sui nostri emendamenti. Noi abbiamo due visioni diverse di Paese. Ma sarebbe utile capire le ragioni per le quali avete scelto di aggredire il pilastro della previdenza.

LORENZIN (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorrei intervenire con dichiarazioni di voto su altri emendamenti su cui abbiamo chiesto di votare, partendo proprio dall'emendamento 30.10 (testo 2), a firma della collega Camusso, sulla proroga di Opzione donna. Il tema è stato accennato dal senatore Manca, poiché abbiamo una serie di emendamenti su questo; vorrei però sottolineare un aspetto. Il tema del pensionamento delle donne è molto collegato al tema dei carichi familiari e alle questioni legate alle opportunità sul lavoro, alla parità stipendiale, alla maternità. Una delle questioni non risolte rispetto alla legge Fornero, mai veramente affrontata, è proprio il fatto di non comprendere come l'innalzamento dell'età pensionabile incida sulle donne, considerato che queste vengono stabilizzate nel mondo del lavoro più tardi degli uomini, con una differenza media che va dai cinque agli otto anni, con una retribuzione del 30 per cento inferiore a quella maschile e con un carico di lavoro, che riguarda anche l'assistenza e la cura dei figli e anche degli anziani, che raddoppia in tutto l'arco della loro vita. Tra l'altro c'è un altro emendamento, di cui abbiamo chiesto la votazione, che riguarda proprio la parità tra uomini e donne sui congedi parentali. Uno dei tentativi che sono stati fatti in questi anni è stato quello di poter usufruire dei permessi non soltanto nella fase strettamente legata al parto ma anche in fasi successive, per esempio durante l'adolescenza dei figli o durante una malattia che capita in un'altra fase della vita. Un ripensamento dei modelli sarebbe assolutamente necessario.

D'altra parte, le donne devono lavorare fino a 67 anni; e se perdono il lavoro nella fascia d'età tra i 50 e i 55 anni, dove lo ritrovano? Ci sono tutta una serie di questioni legate alla trasformazione del mondo del lavoro e al reimpiego delle donne – anche degli uomini in questo caso – che non sono ancora state affrontate e sono un non detto, in una popolazione italiana tendenzialmente sempre più *over 83*, non *over 60*. Quindi, la sostenibilità del *welfare*, che cerchiamo di affrontare in vari modi in questi emendamenti, e la retribuzione delle pensioni nel mondo femminile sono temi particolarmente sensibili.

Avremmo poi un'altra questione: chi pagherà le nostre pensioni?

Da questo punto di vista, a nostro avviso, il Governo dovrebbe porre in essere azioni di attrattività nel Paese, di qualificazione dell'immigrazione, cercando di inserire ed integrare 5 milioni di lavoratori nuovi: si tratta di famiglie e persone che vivono qui e che contribuiscono alla crescita e allo sviluppo economico. Sono argomenti tabù, diversamente da quanto accade in altri Paesi che hanno affrontato questi temi in modo piuttosto serio.

Faccio anche una dichiarazione di voto sull'emendamento 30.0.1 del collega Misiani, che istituisce un fondo per la pensione di garanzia per i lavoratori con patologie asbesto-correlate, garantendo benefici previdenziali indipendentemente da disoccupazione o requisiti pensionistici. Le persone affette da patologie derivanti dall'amianto le abbiamo dimenticate in questi anni. Purtroppo, però, l'amianto continua a esserci, non è stato neanche completamente rimosso dagli impianti o dalle abitazioni, e sap-

priamo quali siano poi gli effetti sulla salute. Le persone affette da queste patologie hanno, purtroppo, invalidità permanenti a qualsiasi età fino alla morte.

Altri temi per noi estremamente importanti in questo insieme di emendamenti sono legati alla proroga del lavoro agile per i lavoratori fragili fino al 30 giugno 2024. Ci sono, poi, altri emendamenti che abbiamo presentato in relazione alla necessità di sostenere gli affitti per gli studenti e altri emendamenti accantonati. Uno di questi è il 39.4, ma gli emendamenti 39.2 e 39.3 sono ad esso correlati e mi piacerebbe avere un attimo di attenzione da parte dei colleghi, che potrebbero avere interesse nella valutazione di questi emendamenti. Di che cosa si tratta: siamo di fronte all'utilizzo di una percentuale, pari al 20 per cento, del fondo per la lotta alla droga, istituito dal Governo, da destinare ai Comuni – abbiamo previsto varie modulazioni: l'emendamento accantonato concerne i Comuni sopra al milione di abitanti, per gli altri abbiamo previsto una modulazione minore, in relazione ai Comuni con meno abitanti – per progetti fatti dai Comuni per i giovani e meno giovani che hanno sviluppato problemi di salute mentale dovuti alla tossicodipendenza. Si tratta evidentemente di una questione molto seria, legata in parte alla natura delle droghe in commercio, psicotrope e variamente alienanti, oltre alle dipendenze più strette che conosciamo.

I Comuni, nel più vasto progetto portato avanti da Health City, vero e proprio progetto del sistema dei Comuni italiani, hanno sviluppato delle *best practice* e progetti innovativi su questo settore, creando delle reti locali sulla salute mentale. Ciò è molto vicino alle nuove funzioni dei sindaci, che oggi hanno la possibilità di sviluppare delle politiche non sanitarie, in stretta connessione con le ASL, di supporto di tipo sociale e operativo.

Milano sta sviluppando uno di questi progetti molto interessanti; altri sono stati fatti, per esempio, in Veneto – quindi, riguardano amministrazioni diverse – e la proposta ci era pervenuta dalle grandi città.

In realtà, parliamo del 20 per cento di un fondo molto piccolo, ma sarebbe importante dare un segnale ai cittadini per costruire delle reti quando si va a recuperare e cercare di rimettere in campo in modo attivo persone che stanno uscendo o sono uscite dalla tossicodipendenza, nelle sue varie forme. In questo modo sarebbe possibile aiutare i Comuni rispetto a nuovi progetti e ai temi che abbiamo trattato in questo periodo.

Non parlerò dei fondi legati alla violenza – essendo uno dei temi principali, li abbiamo accantonati – ma mi soffermo su un emendamento, a firma della collega Malpezzi, che cerca di dare un po' di continuità alla decisione di inserire lo sport in Costituzione istituendo un fondo di 10 milioni per promuovere lo sport tra i minori come strumento inclusivo-educativo, con *voucher* da 300 euro per le famiglie sotto una certa soglia ISEE. Fa parte di un insieme di emendamenti che abbiamo presentato sul sociale; come vedete, non sono emendamenti onerosi o particolarmente onerosi – possono anche essere riformulati – e hanno come obiettivo quello di occuparsi dei giovani sotto vari aspetti, quindi non soltanto in relazione alla scuola e alla formazione del giovane, ma anche cercando di

intervenire sul disagio. L'emendamento di cui parlavo in precedenza era legato agli effetti delle tossicodipendenze e alla necessità di un lavoro sul disagio psichico; qui agiamo sulla prevenzione, con lo sport usato anche come strumento forte di prevenzione. Sappiamo tutti che l'accesso allo sport non è uguale in tutte le città italiane: ci sono territori in cui lo sport è gratuito ed è di fatto utilizzabile dalle famiglie anche nella scuola; ci sono luoghi, invece, in cui questo è assolutamente impossibile e anche senza ambire a chissà cosa un genitore per un bambino non spende meno di 80 euro al mese solo per mandarlo in piscina o per fargli fare calcio o danza, anzi, il calcio costa di più, e questo è un aspetto che dovremmo analizzare.

Desidero, infine, richiamare l'attenzione su una serie di emendamenti per l'inclusione delle persone con disabilità, quindi per aumentare il fondo. Abbiamo trovato coperture che venivano anche da altri fondi, ma il tema della disabilità rimane importantissimo, come tutti i temi sociali nel nostro Paese, dove purtroppo la disabilità continua a pesare quasi totalmente a carico delle famiglie non solo per quanto riguarda i *caregiver*, ma anche per tutto ciò che ruota intorno alle persone con disabilità; il tentativo, quindi, è di far avere loro una qualità della vita che sia la migliore possibile.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, nel dichiarare voto favorevole sui nostri emendamenti mi concentro solo su alcuni di essi riferiti all'articolo 30, che ha ad oggetto tutta una serie di misure di carattere previdenziale. Il primo è l'emendamento 30.0.8, a firma della collega D'Elia, che introduce una pensione di garanzia per chi ha contributi solo contributivi, finanziata da un nuovo fondo. Sostanzialmente, si fa riferimento alle persone che hanno acquisito un lavoro soltanto di recente e che alla fine, soprattutto avendo fatto una serie di lavori non strutturati nel tempo, possono avere i problemi che conosciamo e non raggiungere un livello minimo di pensione. Il secondo è l'emendamento 31.6, che riduce il periodo minimo di attività per i titolari di partita IVA da tre a due anni per aumentare l'indennità forfettaria. Il terzo emendamento è il 34.3, a prima firma Furlan, che istituisce un fondo per incentivare la riduzione del lavoro. Attraverso questo emendamento – ma ce ne sono diversi – cerchiamo in particolare di agire su due aspetti: il primo, cercare di incrementare la parte di garanzia previdenziale per lavori saltuari, stagionali o che vengono da un mondo di fragilità, quale quello dell'occupazione femminile; il secondo, cercare di dare una garanzia a taluni lavoratori che hanno un minimo di partita IVA che è però spezzettata nel corso del tempo. Questo perché, guardando i dati recentemente pubblicati dall'INPS, si vede come la platea di persone, giovani e meno giovani, che avranno difficoltà a costituire una garanzia minima sulle pensioni sta crescendo nel corso del tempo. Siccome questa legge di bilancio dedica una parte importante al tema pensionistico, è importante, a nostro avviso, almeno su una di queste questioni, cominciare a dare una risposta.

Concludo, signor Presidente, con l'ultimo emendamento che volevo segnalare nella mia dichiarazione di voto: si tratta dell'emendamento 34.0.6, che si riferisce agli esoneri per i datori di lavoro dal contributo di licenziamento in caso di cessazione dei rapporti nel settore della pesca, dovuto a cause non imputabili. Vi è di nuovo un tema di fragilità dei lavoratori nel caso in cui ci siano cessazioni di rapporti che non dipendono da loro.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 30.1, 30.10 (testo 2), 30.21, 30.0.1 (testo 2), 33.3, 34.0.36, 34.0.38, 35.0.10, 39.2, 39.3, 39.35, 39.36, 39.38, 40.3, 40.5, 40.6 e 40.24, 40.28, 40.0.22, 40.0.33, 40.0.37 e 40.0.40).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti, non oggetto di accantonamento, riferiti agli articoli 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39 e 40 si intendono tecnicamente respinti.

Passiamo ora all'esame degli articoli contenuti nel titolo VI del disegno di legge in titolo, in materia di sanità.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, per il titolo VI chiediamo di accantonare gli emendamenti 41.1, 41.16, 41.0.2 (testo 2), 41.0.5, 43.0.2, 44.7, 45.1, 45.0.5, 45.0.6, 48.0.14, 50.1, 50.7, 50.0.7, 50.0.59, 50.0.61 (testo 2) e 50.0.73. Chiediamo inoltre che siano posti in votazione gli emendamenti 41.4, 41.7, 41.10, 41.14, 41.19, 48.0.11 e 50.0.8.

PAITA (IV-C-RE). Signor Presidente, per quanto ci riguarda chiediamo che siano accantonati gli emendamenti 43.0.3, 45.8, 48.4, 48.0.5, 48.0.18, 48.0.25, 49.2, 49.0.3, 50.0.29, 50.0.31, 50.0.44, 50.0.55, 50.0.56, 50.0.57, 50.0.58 e 50.0.65.

MAGNI (Misto-AVS). Presidente, chiediamo l'accantonamento degli emendamenti 41.34, 41.0.2 (testo 2), 44.0.5, 45.0.6, 46.1, 48.5, 48.0.3, 48.0.6, 48.0.8, 49.10, 50.13, 50.0.9, 50.0.17, 50.0.20 e 50.0.76. Chiediamo, poi, che vengano posti in votazione gli emendamenti 50.23 e 50.26.

MANCA (PD-IDP). Presidente, chiediamo che siano accantonati gli emendamenti 41.31, 41.0.3, 41.0.4, 41.0.6, 42.1, 44.3, 45.0.4, 45.0.11, 48.0.16, 48.0.24 (testo 2), 49.3, 49.5, 49.6, 49.7, 50.23, 50.0.64, 50.0.69 e 50.0.70. Chiedo che siano invece oggetto di espressa votazione gli emendamenti 41.39, 45.0.2, 46.0.2, 48.0.4, 48.0.9, 50.25, 50.0.1 e 50.0.16.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento di tutti i suddetti emendamenti.

Passiamo ora all'esame degli emendamenti presentati dal Gruppo MoVimento 5 Stelle.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, il Titolo VI, che stiamo affrontando, è quello in cui si tratta il tema della sanità. Alcuni argomenti li abbiamo già sviscerati durante la discussione e in questi giorni. Al di là delle dichiarazioni della presidente Meloni, che prova a dire che il Fondo sanitario nazionale è il più alto di sempre senza specificare che quel Fondo è stato incrementato negli anni precedenti, visto che nei due anni dei Governi Conte vi sono stati appostati ben 11 miliardi di euro a fronte dei 37 che erano stati tagliati negli anni precedenti, in realtà quello che succede in questa legge di bilancio è che si torna a tagliare le risorse destinate alla sanità. L'impatto della spesa sanitaria sul PIL scende infatti al 6,6 per cento, quando durante la pandemia era al 7,1 per cento, e in previsione, nel 2025, tale rapporto scenderà addirittura al 6,2 per cento. Tagliare quasi un punto di PIL alla spesa sanitaria significa tagliare quasi 20 miliardi: questi sono i dati.

In questa legge si fanno anche altre cose a nostro avviso molto gravi. Non si valorizza il personale sanitario che tutti in questi anni abbiamo definito eroico e che finalmente aspettava delle risposte che in realtà non solo non sono arrivate, ma possiamo dire che sono state somministrate delle punizioni se, come abbiamo appena detto, addirittura a questo personale state tagliando le pensioni.

Un altro punto importante che non viene affrontato da questa legge di bilancio è l'emergenza legata alle liste d'attesa. Ci sono ancora milioni di prestazioni arretrate dalla pandemia, decine di migliaia di interventi chirurgici che vanno recuperati, per non parlare dei milioni di *screening* oncologici che sono stati ritardati, tanto che, se avete letto anche gli ultimi articoli di stampa usciti sul tema in questi giorni, pare che oggi si possa quasi parlare di una pandemia oncologica. Tutti gli *screening* che non sono stati fatti durante la pandemia adesso ci stanno facendo notare una maggiore incidenza di tumori, probabilmente perché non è stata fatta la prevenzione. Questi tumori che stiamo scoprendo sono spesso già in una fase avanzata e quindi a breve cominceremo anche a registrare un aumento di mortalità, proprio perché stiamo scoprendo tante malattie in fase avanzata e sappiamo che nei tumori le armi più potenti che abbiamo sono sempre la prevenzione e la cura in fase precoce.

Negli emendamenti presentati agli articoli che vanno dal 41 al 50 vi sono una serie di proposte che racchiudono la nostra visione di ciò che serve in questo momento alla sanità. Provo a riassumerle, raggruppandole in tre temi che sono affrontati anche nei tre emendamenti che tre forze di opposizione hanno voluto scrivere e presentare insieme proprio per rappresentare l'urgenza e l'attenzione che riteniamo vadano dedicate a questi temi, che sono gli investimenti, il personale e le liste d'attesa.

Sugli investimenti, come vede, signor Presidente, abbiamo avanzato diverse proposte. Intanto, la visione da adottare è quella che non si debba mai scendere al di sotto del 7 per cento degli investimenti nella sanità,

valore che rappresenta la media europea e dei Paesi OCSE, a cui il nostro Paese è arrivato durante la pandemia e che quindi è un obiettivo che si può raggiungere e a cui dobbiamo tendere. Sinceramente non accettiamo di sentir dire che la coperta è corta, perché poi – lo ripetiamo – i fondi si trovano per fare altro, come per il Ponte sullo Stretto, e si decide di non andare a reperire risorse laddove ci sono.

Anche sul personale sanitario riteniamo che serva davvero un piano di assunzioni importante: sappiamo che mancano 70.000 infermieri, 100.000 medici ospedalieri, 20.000 medici di medicina generale, siamo davvero in una situazione di grave carenza e quindi dobbiamo finalmente provare a superare quel blocco delle assunzioni del personale sanitario che vige dal 2012 rispetto ai parametri del 2004. Troverete quindi anche delle proposte che chiedono di superare il tetto delle assunzioni in sanità e di istituire un fondo che sia dedicato alle nuove assunzioni nel comparto.

Riteniamo che serva anche un'attenzione particolare sul settore dell'emergenza-urgenza, che include sia il pronto soccorso ospedaliero, sia il pronto soccorso pre-ospedaliero, quindi tutto il 118, il settore del servizio ambulanze, che oggi è svuotato completamente di personale medico. Cosa possiamo fare per valorizzare queste figure professionali? È chiaro che servono degli incentivi, anche economici e contrattuali. Un passo potrebbe essere, ad esempio – dato che tutti i medici che lavorano in ospedale, avendo un contratto di dirigenza medica, hanno quella che si chiama indennità di specificità – prevedere che per i medici che lavorano al pronto soccorso questa indennità di specificità venga raddoppiata. Invece, per i medici che operano sul territorio, non inquadrati come dirigenti, riteniamo che vada prevista un'indennità di rischio biologico e lavorativo, perché soprattutto il settore dei medici e degli operatori sanitari che lavorano nell'emergenza-urgenza ha un rischio molto alto di aggressioni. Prevediamo, quindi, questo incremento dell'indennità per il personale medico e del pronto soccorso e la creazione dell'indennità per i medici del 118, cosa che già volevamo fare nella legge di bilancio di due anni fa, ma servivano 27 milioni di euro per i medici del 118 e all'epoca furono gli unici operatori sanitari a non essere inclusi – lo ricordo bene – in quell'indennità Covid che fu invece prevista per i medici del pronto soccorso.

Per quanto riguarda invece le liste d'attesa, signor Presidente, la soluzione non può essere quella di dare altri due miliardi di euro in tre anni al privato convenzionato, il quale continuerà a fare quello che fa oggi, ovvero sostituire il pubblico nelle prestazioni più remunerative e non integrare le prestazioni che invece servono per abbattere le liste d'attesa. Noi abbiamo proposto di spostare le risorse stanziare per il privato accreditato sull'*intramoenia*, in modo da riuscire a mantenere quelle risorse all'interno del Servizio sanitario nazionale e pagare quelle prestazioni di *intramoenia* che oggi pagano i cittadini. È un po' come se noi stessi acquistando prestazioni dal personale dipendente e non dal privato accreditato. Pensiamo veramente che questa possa essere una soluzione molto valida.

Sempre per quanto riguarda le liste d'attesa, ci sono alcune nostre proposte quasi a costo zero e che sicuramente possono servire per gestirle. Ad esempio, si può creare una piattaforma unica di prenotazione, una sorta di CUP unico, che metta in rete tutte le prestazioni in *intra-moenia* ed *extramoenia* nel privato accreditato, perché purtroppo oggi questa gestione centralizzata delle prestazioni, e quindi delle liste d'attesa, non c'è.

Altri nostri emendamenti sono riferiti a settori che hanno bisogno di un'attenzione particolare, come quello delle cure palliative. In questa fase in cui stiamo registrando un'alta incidenza di tante patologie oncologiche in fase avanzata, siamo ancora invece in alto mare per quanto riguarda la creazione di quella rete di cure palliative che pure abbiamo voluto con una legge che è stata approvata in questo ramo del Parlamento e anche nell'altro ramo, ma che ha bisogno di essere finanziata. Molte Regioni non sono oggi dotate di reti di cure palliative. Permettere, invece, a un malato oncologico di vivere gli ultimi istanti della sua vita in modo dignitoso e senza sofferenza deve essere una priorità per un Paese civile.

Inutile dire che siamo contro le proposte che sono state fatte di chiedere prestazioni aggiuntive ai medici. Durante le audizioni i medici ci hanno detto che già stanno lavorando più di 60 ore a settimana e che non riescono a fare neppure un'ora in più di prestazione; chiediamo quindi di spostare i fondi previsti per le prestazioni aggiuntive sulle assunzioni di nuovo personale.

Ci sono poi alcune misure relative ai percorsi di formazione specialistica. Da tempo i medici impegnati in tali percorsi, cioè i medici specializzandi, ci chiedono giustamente di trasformare i contratti di formazione in contratti di formazione e lavoro, perché questi sono medici che fanno dei veri e propri turni, svolgono delle prestazioni all'interno degli ospedali, quindi non possono essere inquadrati come studenti in formazione. Abbiamo presentato, quindi, questa proposta, che tra l'altro ha una copertura non particolarmente alta; abbiamo anche chiesto, in uno degli emendamenti che abbiamo chiesto di accantonare, di riparare finalmente quel *vulnus* che oggi impedisce ai medici specializzati in cure primarie di operare nell'ambito della medicina generale. Ci mancano i medici di medicina generale; abbiamo circa 400 specialisti formati in cure primarie che potrebbero lavorare nella medicina generale e che per legge è previsto che lavorino nella medicina generale; ma poi non è mai stato approvato il decreto attuativo di quella legge che invece ci aiuterebbe ad avere già della forza lavoro da immettere subito nel Servizio sanitario nazionale.

Ci sarebbe molto altro da dire, ma queste sono, in sintesi, le nostre proposte per la sanità contenute negli emendamenti che chiediamo di votare.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 41.4, 41.7, 41.10, 41.14, 41.19, 48.0.11 e 50.0.8).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti 50.26 e 50.0.23.

MAGNI (*Misto AVS*). Signor Presidente, non mi dilungo su questo Titolo in particolare, che è riferito alla sanità e che la senatrice Castellone richiamava, con la dovuta conoscenza, meglio di me. Su questo tema, come ricordava lei, la nostra forza politica, insieme al MoVimento 5 stelle e al Partito Democratico, ha presentato tre emendamenti concordati, che hanno un'uguale valutazione di carattere politico generale, quindi il messaggio è che sul terreno della sanità abbiamo una grande attenzione. Come abbiamo già avuto modo di osservare su altri temi, usciamo da un'era che ha visto tutto il Paese, il mondo intero, in sofferenza per il Covid, il che ha accentuato le disfunzioni e le difficoltà che ci sono in questo settore. A fronte di ciò, mi pare che questa legge finanziaria non affronti e non dia soluzione e risposta a nessuno dei temi più significativi che ci si ponevano. Per fare un esempio, una delle questioni è quella della medicina territoriale, che praticamente non trova una soluzione, anche perché con il PNRR si costruiscono le strutture ma non si riempiono poi di personale medico, paramedico e infermieristico e quindi bisogna ricorrere alla spesa corrente per fare le assunzioni. Di per sé, questa situazione intasa tutti i pronto soccorso, nel senso che quando le persone hanno bisogno, se non possono rivolgersi alla sanità territoriale, ricorrono al pronto soccorso, con file anche lunghissime, con il rischio di sprechi e di disfunzioni molto significative. Il Governo è intervenuto sulla materia avviandosi su un terreno molto scivoloso, quello delle pensioni, e infatti in qualche modo si assiste al fuggi fuggi del personale sia medico che paramedico, perché le persone si fanno due conti. Penso che tutti noi siamo contro i gettonisti: il ministro Schillaci ne ha parlato come di una vergogna. Ebbene, questa legge di bilancio ha spinto le persone ad anticipare l'uscita dal lavoro, ad utilizzare le norme che ci sono oggi. Quindi, il costo per lo Stato non solo non diminuirà, ma addirittura aumenterà, perché queste persone diventeranno dei professionisti e il settore ospedaliero e sanitario per funzionare dovrà rivolgersi a loro pagandoli come gettonisti. Il danno è duplice: da un lato, il personale va via e lo paghiamo di più; dall'altro, continueremo a pagare le pensioni così come in vigore ad oggi. Con l'emendamento del Governo si è cercato di mettere una toppa che però non risolve il problema, perché lo risolve solo per coloro che hanno il diritto al pensionamento per vecchiaia e non per coloro che ce l'hanno per anzianità. È inutile nascondere: le persone stanno a vedere che cosa succederà anche con questa legge di bilancio per decidere se andare in pensione il 29 o il 30 dicembre anziché il 1° gennaio. Mi pare che questo sia il dato importante da sottolineare. Siamo di fronte a un problema che tutti riconosciamo come prioritario, che va affrontato con determinazione e con un certo tipo di risoluzione; quello che sta succedendo, però, è che le disfunzioni stanno aumentando e quindi la situazione sta peggiorando. E non è vero che sono state stanziati dal punto di vista economico le risorse che servivano a questo. Per tutte queste ragioni, riteniamo che quella proposta sia un'impostazione sbagliata.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 50.26 e 50.0.23).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti 41.39, 45.0.2, 46.0.2, 48.0.4, 48.0.9, 50.25, 50.0.1 e 50.0.16.

LORENZIN (PD-IDP). Signor Presidente, abbiamo presentato una serie di emendamenti sulla sanità – alcuni li abbiamo presentati congiuntamente con il Movimento 5 stelle e con le opposizioni – che rientrano nel Titolo VI e mi accingo a dichiarare il voto favorevole su alcuni di essi.

Anche la serie di emendamenti che abbiamo presentato segue un filo conduttore che parte innanzitutto dal grandissimo tema del finanziamento del Fondo sanitario nazionale. In verità, noi potremmo fare un convegno o un seminario in Senato che potrebbe durare mezza giornata e che sarebbe estremamente interessante per comprendere le ragioni del sotto-finanziamento del Fondo sanitario nazionale italiano negli ultimi quindici anni, a prescindere dal colore dei Governi che hanno gestito il Paese. Così, almeno, potremmo mettere un punto su questa vicenda abbastanza fastidiosa, se permette, per cui passiamo le giornate a dire: « tu hai fatto questo nel 2003; tu hai fatto quest'altro nel 2008; io l'ho fatto nel 2014; tu l'hai fatto nel 2018, poi nel 2020 », che è veramente poco utile perché ci sono delle ragioni per cui il *welfare* in Italia è stato sotto-finanziato dal 2001 in poi, ragioni che però non devono indurci a perseverare su questa strada, ma a trovare delle soluzioni.

Con l'emendamento che citava prima la senatrice Castellone, il 41.31, cerchiamo di mettere un punto ed è un ragionamento che non è stato tirato nel mucchio. Il punto è che dopo il Covid-19 credo che tutti ci siamo resi conto che il Servizio sanitario nazionale non poteva continuare in quel modo e che quelle che sono state delle misure che dovevano essere emergenziali nel 2006, nel 2008, nel 2012 e via dicendo e sono diventate strutturali. Queste misure strutturali hanno portato l'Italia ad, essere in percentuale rispetto al PIL, un Paese che non è tra i primi nel mondo e in Europa per finanziamento del fabbisogno sanitario. Badate bene, non si tratta soltanto del rapporto tra spesa e PIL, che comunque è il dato che l'OCSE considera come parametro di sostenibilità: se questo rapporto è al 6,6 per cento, uno Stato è sostenibile al limite, al di sotto non lo è più, perché non riesce a garantire ai suoi cittadini il corretto utilizzo delle risorse per la spesa sanitaria. La media europea è al 7 per cento, motivo per cui noi avevamo indicato tale soglia dopo il super-finanziamento avuto durante gli anni del Covid-19 almeno come elemento di tenuta per l'Italia, ma al di sopra al 7 per cento ci si assesta fra i Paesi campioni, come la Germania, la Francia, in questo momento anche la Spagna, per non parlare della Gran Bretagna, che però ha tanti problemi e dove si è aperta un'altra questione che richiederebbe un altro seminario.

Dico questo, Presidente, colleghi, perché dobbiamo renderci conto che il Servizio sanitario nazionale dopo il Covid-19 aveva bisogno di una

cura di ferro, intesa come ricostituente, che ci permettesse di risolvere nodi che avevamo prima del Covid-19, cioè un problema di base che non si è risolto, un Titolo V incompiuto, per cui sono rimasti degli enormi conflitti aperti tra Stato e Regioni che hanno portato, negli anni, a un meccanismo perverso nei commissariamenti regionali, per cui le Regioni che andavano male hanno continuato a farlo (se non sono peggiorate) e le Regioni che andavano bene sono andate benino, non benissimo, sempre rispetto a chi ci si rapporta. Nel frattempo, non è che non sia successo niente. Vi sono state molte riforme del sistema e della programmazione sanitaria, ma se non risolviamo il punto di eliminare le sperequazioni e le diseguaglianze sui livelli essenziali di assistenza nel nostro Paese, il tema della sanità non lo risolveremo. Per fare questo abbiamo bisogno di una riforma della programmazione sanitaria e della prevenzione che sia finanziata, di rispondere alla necessità dell'aggiornamento dei LEA e di risolvere i nodi emersi durante il Covid.

Il primo è il nodo del personale sanitario, che affrontiamo in vari emendamenti sui quali sto facendo la dichiarazione di voto, dovuto non soltanto alla carenza del personale ma anche alla cattiva qualità della vita per il personale sanitario che ha portato negli ultimi anni a una fuga dalla sanità italiana per migliaia di medici e infermieri, con la differenza che mentre per quanto riguarda i medici speriamo che con l'aumento delle borse di specializzazione fra quattro anni avremo coperto l'imbuto attuale, gli infermieri non si iscrivono neanche alle scuole di specializzazione.

Il motivo di questa doppia fuga sono le risorse, ovvero gli stipendi del personale sanitario, al di sotto della media europea. Questo comporta, signor Presidente, che il personale sanitario viva, diversamente da quanto accadeva vent'anni fa, in un mercato globale dove la carenza di personale caratterizza l'intera Europa, tant'è vero che i nostri medici e infermieri sono tallonati da cacciatori degli altri Paesi. Quindi, o affrontiamo in modo serio il tema dello stipendio – scusatemi se sono volgare – e della qualità della vita del personale sanitario, oppure non riusciremo a reggere questa competizione. Con un un'aggravante: noi queste persone le formiamo, con una spesa per lo Stato italiano di centinaia di migliaia di euro per portarle al *top* della formazione, dopodiché queste vanno via, lavorando e facendo accademia all'estero, non rientrano, e questo impoverisce anche il nostro sistema di formazione che quindi a catena, negli anni, tenderà a impoverirsi sempre di più, con il rischio che le nostre bellissime e forti università dal punto di vista scientifico diventino dei licei, delle *high school*, perché la ricerca si sposta.

I nostri emendamenti sono suddivisi in vari pacchetti. Innanzitutto, abbiamo previsto un aumento – e questo, certo, è un elemento di forza che può sembrare provocatorio – di 4 miliardi, perché 4 più 3 fa 7. D'altra parte, il ministro Schillaci, quando ha fatto la sua prima richiesta al ministro Giorgetti, sapeva benissimo che non era per il comparto – perché di questi 3 miliardi, 2 sono per il rinnovo del contratto del comparto, il che vuol dire che sono stati accantonati e li useremo, se va bene,

fra un anno o due – ma per l’inflazione, per i debiti delle Regioni – su questo abbiamo i nostri emendamenti – e per l’aumento dei costi delle forniture sanitarie, che cubavano intorno ai 2,5 miliardi. È evidente quindi che questi 3 miliardi aggiuntivi sono di fatto assorbiti da un pezzo, ma rimane fuori la carne viva delle Regioni. Quando le Regioni non avranno in capitolo queste risorse, che cosa accadrà? Accadrà, come stanno già facendo, che taglieranno i servizi sanitari e l’accesso ai livelli essenziali di assistenza. Non fanno nulla delle cose che noi pensiamo si dovrebbero fare, cioè, ad esempio, applicare la norma sulle esternalizzazioni, bloccare il personale a contratto, e continuano a barcamenarsi in questo modo, alimentando un circuito perverso che non ci porta da nessuna parte. Come fare a recuperare parte di queste risorse? Dove indirizzarle a vantaggio del personale? Noi abbiamo presentato degli emendamenti sulle indennità di funzione, per aumentare almeno la parte di sostanza degli stipendi di personale e infermieristica.

Sono poi emendamenti non onerosi quelli che abbiamo presentato sulla ricerca, perché in Italia tutti parlano di ricerca come di un’eccellenza ma quando poi c’è da finanziarla se ne dimenticano. Per me è un fatto incomprensibile non mantenere una legge che avevamo già approvato nella scorsa legislatura sull’aiuto, dal punto di vista dell’IVA, per l’acquisto di macchinari a scopo di ricerca da parte degli istituti di ricerca scientifica. Era una piccola cosa, che però ha significato tantissimo, ad esempio, per istituti come l’AIRC e quindi per gli enti di ricerca che, come sappiamo, lavorano su questo sempre con pochissime risorse. Ovviamente voteremo a favore di questi emendamenti, ma spero che il Governo in qualche altro provvedimento possa immaginare di intervenire su provvedimenti che hanno avuto molto successo e che nel loro piccolo sono riusciti ad avere un effetto leva sui nostri studi di ricerca assai forte. Abbiamo richiesto anche l’aumento degli incentivi fiscali per la ricerca sulle malattie rare; si potrebbe parlare della ricerca sugli antibiotici; abbiamo, cioè, una serie di norme che cercano di dare un contributo.

Un’altra parte dei nostri emendamenti riguarda il tema della salute mentale. Di una parte di questi emendamenti abbiamo già parlato ed erano quelli legati a un intervento innovativo di progettazione dei Comuni sui temi delle tossicodipendenze e dei problemi di salute mentale ad esse collegati; gli altri sono – diciamoci la verità – come mettere una pezza a un tema che è stato completamente lasciato come fanalino di coda in quest’anno e mezzo di legislatura, durante il quale abbiamo assistito, purtroppo, a un incremento dei fenomeni suicidari, punta di un *iceberg* rispetto all’aumento esplosivo del disagio mentale e dei problemi psicologici. Sapevamo che sarebbe accaduto con il Covid-19, ed è una questione che va affrontata, perché non torna indietro da sola. Abbiamo quindi presentato una serie di emendamenti, alcuni dei quali riguardano il supporto del benessere psicologico e della salute mentale nella popolazione studentesca e universitaria. Abbiamo fatto tanti dibattiti in questi anni, ma non c’è un vero e proprio piano organico che ci permetta di organizzare un intervento per i giovani e i giovanissimi. C’è ovviamente un incre-

mento del *bonus* psicologo, anche se è stato in parte già rifinanziato; c'è una parte importante che riguarda gli autori di reato con disturbi psichiatrici. Come sapete, le REMS sono legge, ma sappiamo benissimo che dovrebbero invece attivarsi le realtà territoriali, che devono farsi carico di pazienti che non dovrebbero andare in REMS. Poi abbiamo i casi che finiscono sui giornali, per i quali tutti si indignano, ma quando c'è da mettere quattro soldi su questi temi, sugli ultimi degli ultimi dei pazienti psichiatrici, non si affronta la situazione. Queste persone non possono essere abbandonate a sé stesse. Abbiamo presentato un emendamento in cui le risorse potrebbero essere recuperate dallo stesso fondo per la salute mentale, che ha sei obiettivi, di cui alcuni sono stati finanziati ma i fondi non sono stati spesi in questi anni. Ci dovrebbe essere un'attenzione su questo tema, in quanto la questione riguarda sicuramente il diritto alla salute e alla civiltà di una società, ma anche la sicurezza.

Concludo con una serie di emendamenti che abbiamo presentato sugli *screening*, perché questa è l'altra grande questione che riguarda l'innovazione e la ricerca. Se abbiamo la possibilità di fare gli *screening* e quindi di lavorare sulla prevenzione, prevenendo malattie, che significa risparmiare soldi per lo Stato oltre che dolore per le famiglie, perché non farlo? Questa è la base della sostenibilità di un sistema. Invece continuiamo a spendere sempre molto poco sia sulla prevenzione primaria, sia sulla prevenzione secondaria. Oggi gli *screening* sono uno strumento di intervento e anche poi epidemiologico straordinario che vorremmo fosse sempre attenzionato non solo dalle istituzioni sanitarie ma anche dal Parlamento, che su questo ha dimostrato negli anni una grande sensibilità, emanando norme all'avanguardia e finanziando *screening* che diversamente non ci sarebbero stati in Italia: penso a tutta la gamma degli *screening* neonatali, alcuni dei quali devono essere ancora attuati nonché approvati e finanziati da questo Parlamento in varie legislature, o a quelli sulle malattie rare e a quelli che riguardano le patologie tumorali più frequenti nella popolazione sia femminile, sia maschile.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 41.39, 45.0.2, 46.0.2, 48.0.4, 48.0.9, 50.25, 50.0.1 e 50.0.16).

PRESIDENTE. Passiamo ora agli emendamenti presentati agli articoli da 51 a 64, relativi al Titolo VII, rubricato « Crescita e investimenti ».

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, chiediamo di accantonare gli emendamenti 52.12, 52.13, 52.14, 52.15, 52.16, 52.19, 53.0.9, 54.0.41, 55.1, 55.7, 56.5, 56.6, 56.15, 57.0.10, 61.0.3, 61.0.28, 61.0.29, 61.0.30, 62.0.17, 62.0.18, 63.0.6, 63.0.15, 64.2, 64.17 e 64.0.10.

Chiediamo invece di porre in votazione gli emendamenti 60.0.6, 60.0.7, 61.0.23, 61.0.27 e 64.22.

MAGNI (Misto-AVS). Signor Presidente, chiediamo di accantonare gli emendamenti 52.0.7, 52.26, 54.0.14, (testo 2), 54.0.28, 54.0.59,

54.0.67, 55.4, 55.9, 55.0.7, 56.0.14, 56.13, 60.9, 61.0.41, 62.3, 64.1, 64.0.41.

Chiediamo invece la votazione degli emendamenti 54.74, 54.88, 55.0.2, 55.0.8, 55.20, 55.0.9, 56.14, 56.0.5, 56.0.6, 56.0.16, 56.12, 61.0.57 e 61.0.58.

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Presidente, per quanto riguarda il Titolo VII chiedo che gli emendamenti 62.13, 64.0.35, 64.0.34, 63.0.26, 54.0.38, 54.0.127, 53.0.19, 62.12, 54.0.84 (testo 2), 54.25, 64.0.3, 54.56, 54.86, 54.64, 54.60, 54.0.112, 54.0.111, 54.58, 54.0.109, 54.0.113, 63.0.24, 63.0.23 (testo 3), 63.0.22, 61.5 (testo 2), 54.0.43, 53.0.16, 53.0.14, 54.87, 54.0.44, 56.32, 54.0.45 (testo 2), 51.0.2, 54.52, 54.0.37 e 64.0.34 vengano accantonati.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, preliminarmente, sull'ordine dei lavori, desidero evidenziare che qui entriamo nella parte relativa all'articolo 56, sul quale adesso naturalmente accantoniamo gli emendamenti, ma prima di procedere alla votazione abbiamo una serie di osservazioni pregiudiziali. La prima è che abbiamo chiesto l'acquisizione della relazione di aggiornamento del progetto del Ponte sullo Stretto che la Società dello stretto ha depositato il 18 settembre presso il MEF. In quella relazione di aggiornamento, riferita al progetto del 2011, si evince la congruità del costo dell'opera, ovvero l'attualità dei costi previsti, ovvero gli incrementi. È fondamentale per noi in questa Commissione capire se stiamo impegnando risorse pubbliche per finanziare un'opera che esaurisce pienamente l'impegno di spesa oppure no. Ricordo che nella relazione tecnica della Ragioneria dello Stato veniva specificato che l'ammontare della spesa, di circa 12 miliardi di euro, non prevedeva la copertura delle prescrizioni. Quindi acquisire questo parere prima di votare per noi è dirimente, perché significa che altrimenti la Commissione non avrebbe tutti gli elementi per avere una congruità di questo costo. Pertanto, finché che non risolviamo questo problema, proporrei un accantonamento della votazione dell'emendamento in oggetto.

In secondo luogo, c'è un tema rilevante che è emerso, quello cioè di un combinato disposto fra la legislazione esistente sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, attualmente modificato dal decreto-legge Sud, e l'emendamento che ha presentato il Governo. Detto emendamento prevede 1,6 miliardi di euro a carico del Fondo per lo sviluppo e la coesione con riferimento ai fondi attribuiti alla Sicilia e alla Calabria. Ora, al di là del fatto che non vi è una relativa ripartizione-attribuzione, nel comma 1-ter si fa riferimento alla circostanza che ci saranno degli accordi con le Regioni. Sappiamo che il Presidente della Regione Siciliana ha fatto una dichiarazione per la quale non darebbe più di un miliardo, come orientamento della Giunta, e quindi questo lo dobbiamo acquisire agli atti. C'è però, soprattutto, un tema giuridico più complesso, perché la *vulgata* recente spiega che questa somma non è a disposizione delle Regioni, essendo stata centralizzata attraverso il decreto-legge Sud. Attenzione: que-

sta centralizzazione non implica che sia nella disponibilità del Ministero o del Governo nazionale, tant'è vero che lo stesso emendamento governativo distingue due commi: quello che impegna la parte centralizzata (718 milioni, se non sbaglio) e quello afferente alle Regioni. Per cui quella quota rientra nella disponibilità del Governo centrale e quindi non ha bisogno di accordi con le Regioni rispetto al comma 1-ter solo nel caso in cui, sulla base del decreto-legge Sud recentemente approvato, la Regione non spenda entro una certa data o non impegni con progetti esecutivi. Poi c'è la collega che può essere più precisa di me, perché questa non è la mia materia. Tuttavia, il tema politico resta. Qual è il problema giuridico? Il problema è la costruzione di una norma che non solo presenta i problemi che abbiamo già visto, ma potrebbe anche avere un problema di certezza nella copertura, visto che costruisce una disponibilità di somme di cui oggi non abbiamo certezza. Perché questo rileva per noi? Perché molti dei nostri emendamenti, soprattutto al comma 56, impegnano altrove quella risorsa, quindi per noi è importante capire.

DAMANTE (M5S). Signor Presidente, sono d'accordo con la richiesta del collega Nicita. L'altra volta non abbiamo fatto la dichiarazione congiunta, l'ha fatta soltanto il senatore Magni. Ricordo alla Presidenza che ho fatto questa domanda, se ricorda, e il Governo doveva rispondermi; ricordo anche l'intervento del collega Damiani. Al di là degli articoli di stampa del Presidente della Regione Siciliana e anche di alcuni sindaci della Regione Calabria, si intuisce quanto dovrebbero contribuire le dichiarazioni del ministro Salvini. Credo che la Commissione, prima di votare l'emendamento governativo, dovrebbe essere a conoscenza di quanto viene attribuito e imputato al Fondo per lo sviluppo e coesione della Regione Siciliana e al Fondo per lo sviluppo e coesione della Regione Calabria. Poi c'è anche il fattore tecnico, perché è vero che le Regioni non hanno sottoscritto l'accordo di coesione, ma c'è una delibera pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* che dice quanto verrebbe ridotto il piano di sviluppo e coesione della Sicilia e quanto verrebbe ridotto il piano di sviluppo della Regione Calabria. Quindi le Regioni quanto meno dovrebbero dire la loro. Anche il senatore Manca diceva che noi dovremmo conoscere anche valutazioni delle due Regioni.

NICITA (PD-IDP). Signor Presidente, chiedo di accantonare i seguenti emendamenti: 051.1, 051.4, 051.5, 52.4, 52.6, 52.7, 52.23, 52.35, 52.37, 53.1, 54.8, 54.16, 54.17, 54.19, 54.27, 54.28, 54.32, 54.34, 54.38, 54.40, 54.41, 54.44, 54.53, 54.70, 54.72, 54.76, 54.82, 54.0.87, 54.0.94, 54.0.108, 54.0.116, 54.0.119, 54.0.126, 55.15, 55.25, 55.0.3, 55.0.15, 56.2, 56.19, 56.29, 56.33, 56.36, 56.44, 56.56, 56.83, 56.0.19, 56.0.24, 56.0.25, 56.83, 57.0.2 (testo 2), 57.0.6, 57.0.14, 59.3, 59.0.1, 60.0.14, 60.0.16, 60.0.19, 61.3, 61.0.18, 61.0.20, 61.0.21, 61.0.50, 61.0.51, 61.0.52, 61.0.53, 61.0.54, 62.23, 62.29, 62.35, 62.0.2 (testo 3), 62.0.7, 62.0.8, 62.0.9, 62.0.10, 63.11, 64.7, 64.8, 64.0.48, 64.24 e 64.0.5.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto agli emendamenti 60.0.6, 60.0.7, 61.0.23, 61.0.27 e 64.22.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, faccio una dichiarazione di voto sui pochi emendamenti che abbiamo deciso di mettere in votazione: chiaramente poi interverremo su quelli accantonati e su tutta la questione del Ponte.

Questi emendamenti sono innanzitutto dedicati agli studenti universitari, per il fondo affitti e per il fondo che va a coprire il diritto allo studio e quindi le borse di studio, che oggi non vengono coperte anche quando questi studenti entrano in graduatoria di merito. Segnalo poi l'emendamento 64.22, sul rifinanziamento dell'*art bonus*, l'incentivo dato per la riqualificazione delle aree di aggregazione sociale e con un valore culturale nelle periferie più disagiate. Abbiamo visto quanta attenzione mediatica il Governo abbia provato a concentrare su Caivano; ci sono tante altre periferie d'Italia che hanno bisogno di attenzione e tanti altri luoghi dimenticati che avrebbero bisogno di riqualificazioni e che, grazie agli strumenti come questi, resi disponibili in questi anni, hanno funzionato meglio, proprio per mettere a disposizione, in particolare dei giovani, luoghi che possano essere non solo di aggregazione ma in cui si fa cultura.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 60.0.6, 60.0.7, 61.0.23, 61.0.27 e 64.22).

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti 54.74, 54.88, 55.0.2, 55.0.8, 55.20, 55.0.9, 56.14, 56.0.5, 56.0.6, 56.0.16, 56.12, 61.0.57 e 61.0.58.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, la mia è una dichiarazione di voto articolata, vista l'ampiezza dei temi affrontati. Innanzitutto vorrei sottolineare che quando si parla di impresa e di sviluppo imprenditoriale manca una proposta concreta per la transizione ecologica, non si investe sufficientemente per ridurre le emissioni e migliorare la situazione climatica del Paese. Alcuni emendamenti che abbiamo presentato, e per i quali ho chiesto la votazione, propongono di considerare l'intero Mezzogiorno come un'unica area di intervento. Manca infatti una strategia di sviluppo per il settore agricolo, che potrebbe favorire l'occupazione giovanile, il ricambio generazionale e un'industria più legata al territorio, con ricadute positive sull'alimentazione. Dovremmo puntare su un'industria circolare che riduca l'uso delle fonti fossili; si privilegia invece un ragionamento che porta al mancato finanziamento del settore pubblico e alla necessità di comprimere alcune infrastrutture necessarie, soprattutto al Sud. Si propone invece di utilizzare risorse destinate alla coesione sociale per realizzare il Ponte sullo Stretto. È proprio l'impostazione di questo capitolo, quindi, che contesto. Sulla questione della conoscenza, poi, non si affron-

tano temi fondamentali come l'educazione. Abbiamo presentato un emendamento, che poniamo anche al voto, sull'educazione sentimentale, sul tempo pieno e sul vincolo per i docenti. C'è tutta una politica educativa che manca in questo provvedimento e che noi abbiamo cercato di introdurre attraverso alcuni emendamenti. Alcuni nostri emendamenti sono stati accantonati, ma per molti altri chiediamo il voto, proprio per avere un segno preciso sulla volontà della maggioranza.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 54.74 è inammissibile.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 54.88, 55.0.2, 55.0.8, 55.20, 55.0.9, 56.14, 56.0.5, 56.0.6, 56.0.16, 56.12, 61.0.57 e 61.0.58).

PRESIDENTE. Passiamo ora agli emendamenti presentati agli articoli 65 e 66, relativi al Titolo VIII del disegno di legge in titolo, recante misure per la difesa e la sicurezza nazionale.

DAMANTE (M5S). Chiedo di accantonare l'emendamento 65.0.17 e di porre in votazione l'emendamento 67.0.35.

PAITA (IV-C-RE). Chiedo di accantonare tutti gli emendamenti del mio Gruppo.

MANCA (PD-IDP). Chiedo di accantonare gli emendamenti 65.9 e 65.0.11.

NICITA (PD-IDP). Chiedo di porre in votazione gli emendamenti 66.6, 66.0.9 e 66.0.10.

MAGNI (Misto-AVS). Chiedo di accantonare tutti gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'emendamento 67.0.35.

DAMANTE (M5S). Signor Presidente, nonostante l'emendamento della collega Castellone sia chiaro dalla stesura, comprendiamo che nella legge di bilancio le disponibilità economiche sono limitate. Tuttavia, desideriamo porre all'attenzione dei colleghi e del Governo un tema di fondamentale importanza: il finanziamento delle comunità educanti per i detenuti. È evidente che queste comunità, operando sul territorio, sono essenziali per realizzare progetti socio-educativi a favore delle persone detenute. Credo che questo sia un obiettivo condiviso da tutte le forze politiche. L'impegno che abbiamo richiesto non era eccessivo né oneroso, come dimostra l'emendamento presentato. Pertanto, chiediamo una maggiore attenzione a questo argomento.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posto ai voti, è respinto l'emendamento 67.0.35).

NICITA (PD-IDP). Signor Presidente, desidero intervenire per dichiarare il mio voto favorevole sugli emendamenti 66.6, 6.0.9 e 66.0.10. Abbiamo due temi molto importanti sui quali, con diversa enfasi, abbiamo un'impostazione e una postura di propaganda da parte del Governo che riguarda tutte le vicende che hanno a che fare con il soccorso in mare dei migranti da una parte e con tutta la questione dell'inserimento dall'altra. L'altro pezzo, che in realtà non dovrebbe stare vicino, ma poi, evidentemente, nella nostra cultura sta anche nei titoli delle leggi, è l'associazione della questione della migrazione con la questione della criminalità e delle carceri. È uno strano destino, anche nei titoli, per cui finiamo per accostare due fenomeni che sono indipendenti, o che perlomeno forse non diventano più indipendenti dal modo in cui gestiamo la fase dell'accoglienza.

Ora, con questi emendamenti introduciamo la possibilità che vi siano delle risorse specificamente dedicate al soccorso in mare. Come è emerso nell'ultimo anno, abbiamo avuto quattro decreti sicurezza da parte del Governo. Già la circostanza che in un solo anno ci siano voluti ben quattro decreti sicurezza, uno dietro l'altro, dimostra come questo Governo inseguia il fenomeno anziché immaginare, diciamo così, una razionalità nello stesso. Ma ciò che è più grave è che ognuno di questi decreti finisce, per un verso o per l'altro – come dimostreranno inevitabilmente poi le diverse sentenze che li riguardano, dal primo decreto del novembre 2022 fino all'ultimo che riguarda i CPR, passando per il decreto Cutro – con la negazione di qualche misura internazionale contenuta nella *law of the sea*, tesi che riguarda la parte del soccorso e dell'accoglienza. Mi riferisco in particolare a tutte le misure che sono state introdotte per discriminare le ONG, organizzazioni private che salvano vite in mare, che vengono costrette ad andare in porti lontani, senza che questo sia generato o giustificato da ragioni trasparenti addotte, tranne la circostanza che queste stesse navi vengono poi, di volta in volta, sollecitate dalle stesse autorità italiane ad agire e a fare dei soccorsi quando non si riesce, con le risorse che il pubblico mette a disposizione, salvo poi, nuovamente, magari, effettuare dei fermi o delle multe perché sono stati effettuati più salvataggi.

La nostra convinzione è che questo tipo di decreti violi non soltanto la *law of the sea*, i trattati internazionali e le linee guida internazionali, ma soprattutto con il decreto Cutro e l'ultimo decreto sicurezza, finiscano per violare anche due direttive europee riguardanti l'accoglienza, l'integrazione e i respingimenti, compresa anche la circostanza che abbiamo visto, per la quale poi si trattano nello stesso modo, indiscriminatamente, situazioni di promiscuità fra minori e adulti.

Con gli emendamenti che abbiamo proposto puntiamo a dare nuove risorse, che siano collegate alle direttive europee, che ripristinino un livello di accoglienza e di inclusione compatibile e in esecuzione dei trat-

tati internazionali e delle direttive europee. Come già ho avuto modo di esprimere, non contestiamo l'idea che si debba attuare una cooperazione verso l'Africa – non la chiamerei piano Mattei, sia perché non c'è un piano, sia perché non c'è Mattei, purtroppo –; nello stesso tempo ci rendiamo conto che c'è un tema di solidarietà europea che deve emergere, ma questo non significa che, in assenza dell'uno e dell'altro, si debbano violare i trattati internazionali o esporci a decisioni di corti costituzionali come quella albanese, per delle decisioni estemporanee. Quindi, gli emendamenti propongono delle soluzioni e delle risorse tutto sommato abbastanza contenute per questi temi.

Dichiaro altresì voto favorevole sugli emendamenti 67.5, 67.6 e 67.9, che fanno riferimento a risorse da mettere in campo per ripristinare una situazione di civiltà nelle nostre carceri: riguardano sia l'edilizia carceraria, sia il personale che sta nelle carceri. Qui abbiamo una responsabilità, signor Presidente, che non è evidentemente soltanto di questo Governo, perché trasciniamo da anni, sulla questione carceraria, delle evidenti difficoltà. Le carceri non sono soltanto l'ultimo luogo a cui pensiamo come esperienza di civiltà, ma sono gli ultimi capitoli a cui dedichiamo risorse pubbliche, dimenticando che anche nelle carceri si manifesta un'umanità non dissimile dalla nostra che – come disse Tocqueville – in qualche modo invece caratterizza ciò che noi chiamiamo civiltà. Su questo tema abbiamo presentato una batteria di emendamenti; ci dispiace che neanche in questo caso il Governo abbia trovato delle risorse per iniziare almeno ad affrontare il tema dell'emergenza carceraria.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, chiedo che siano accantonati anche gli emendamenti 67.0.8 e 67.0.43.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 67.0.8 e 67.0.43 sono pertanto accantonati.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 66.6, 6.0.9, 66.0.10, 67.5, 67.6 e 67.9).

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Presidente, chiedo che siano accantonati tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 67 presentati dal mio Gruppo.

MANCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, anche noi chiediamo che siano accantonati gli emendamenti 67.13, 67.15, 67.16, 67.23, 67.25, 67.27, 67.32, 67.0.36, 67.0.39 e 67.0.46. Chiediamo invece che siano espressamente posti in votazione gli emendamenti 67.27 e 67.0.45.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto agli emendamenti 67.27 e 67.0.45.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 67.0.45, a prima firma del senatore Mirabelli, che pre-

vede un fondo per finanziare il riutilizzo dei beni immobili confiscati alla mafia, gestito con l'Agenzia nazionale, non cumulabile con altri finanziamenti. Questo emendamento ambisce a contrastare una certa vischiosità sia nella parte di confisca sia nella parte del finanziamento e del riutilizzo di questi beni. È un sistema un po' farraginoso dal punto di vista giuridico, soprattutto nella gestione e nei costi di immobili che poi vengono immobilizzati e che perdono in termini di valore e di fruizione che invece potrebbe essere agevolmente destinata anche a fini sociali attraverso l'assegnazione ai Comuni. Per questa ragione si prevedeva un fondo *ad hoc* dedicato, da far gestire all'Agenzia nazionale. È una spesa relativa. Peraltro, nel momento stesso in cui è una spesa finalizzata a valorizzare la gestione dell'immobile, si ritroverebbe in un valore patrimoniale e quindi sarebbe più qualificabile come investimento che non come cosa pubblica.

Potrei andare avanti, ma tanto parlo solo a beneficio della dottoressa e dell'unica collega che mi ascolta e mi presta attenzione. *Homo quidam habuit duos filios et dixit adolescentior ex illis patri: Pater, da mihi portionem substantiae, quae me contingit. Et pater divisit illis substantiam.* È la parabola del figliol prodigo in latino. *Odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris. Nescio, sed fieri sentio et excrucior.* Sto citando, signor Presidente, Catullo in latino, come parte finale della mia dichiarazione.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 67.27 e 67.0.45).

PRESIDENTE. Dichiaro tecnicamente respinti i restanti emendamenti riferiti agli articoli 65, 66 e 67 che non siano stati accantonati.

Passiamo ora agli emendamenti presentati agli articoli 68, 69 e 70, contenuti nel Titolo X del disegno di legge in titolo.

LORENZIN (PD-IDP). Signor Presidente, chiedo che siano accantonati gli emendamenti 70.0.2, 70.0.3, 70.0.4, 70.0.5, 70.0.6, 70.0.7, 70.0.10, 70.0.11, 70.0.14, 70.0.15, 70.0.16, 70.0.17, 70.0.18 (testo 2), 70.0.20, 70.0.22 (testo 2) e 70.0.27. Chiedo poi che siano espressamente posti in votazione gli emendamenti 70.0.23 e 70.0.26 (testo 2).

PAITA (IV-C-RE). Signor Presidente, chiediamo che siano accantonati tutti gli emendamenti riferiti agli articoli 68, 69 e 70 presentati dal Gruppo Italia Viva.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto agli emendamenti 70.0.23 e 70.0.26 (testo 2).

LORENZIN (PD-IDP). Signor Presidente, la serie di emendamenti che abbiamo presentato riguarda il funzionamento delle nostre strutture internazionali, dell'AIRE e dei fondi di cooperazione che potrebbero es-

sere anche di particolare interesse, soprattutto alcuni veramente non onerosi per il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e per il lavoro che dobbiamo fare a livello internazionale. I due emendamenti sui quali faccio la dichiarazione di voto riguardano il finanziamento degli elementi che riguardano la politica estera. In particolare, l'emendamento 70.0.26 incrementa i fondi per il Fondo globale contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, trovando un giro di fondi interno. È molto importante la nostra partecipazione al Fondo globale perché l'Italia, in questo modo, si attiva a tutti i livelli per l'eradicazione di alcune patologie che impattano sulla vita del mondo ma anche sulla nostra. Probabilmente, all'interno del Fondo globale per la tubercolosi, troveremo a breve un Fondo globale per la resistenza agli antibiotici e per il contrasto alle infezioni ospedaliere che, come sapete, rappresentano la prima causa di morte ospedaliera anche nel nostro Paese. È un tema, in realtà, di particolare interesse per la salute pubblica: anche se sembrano cose lontane, sono molto vicine e ci riguardano.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 70.0.23 e 70.0.26 (testo 2)).

PRESIDENTE. Ricordo che sono da considerarsi respinti tutti i restanti emendamenti non espressamente posti in votazione, ad eccezione degli emendamenti accantonati.

Sono altresì accantonati tutti gli emendamenti dei relatori e del Governo e i relativi subemendamenti.

Sono inoltre accantonati gli emendamenti del Comitato della legislazione.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 19,20.

